

L'emancipazione delle donne arabe?

«Spero non passi per le kamikaze»

DI VERONICA RAIMO

■ Incontro Mathias Enard in un bar spagnolo di Berlino, indecisa se affrontare l'intervista in francese, inglese o italiano. Eppure nonostante Mathias parli perfettamente 7 lingue, sia vissuto tra Parigi, Venezia, Roma, Beirut e Damasco, e abbia insegnato arabo all'università di Barcellona, la sua idea di multiculturalismo è fortemente polemica, per non parlare del suo concetto di Europa: «La madre di tutti i nazionalismi, le guerre mondiali e i colonialismi». Enard è diventato un caso letterario con il suo libro *Zone* (in uscita in Italia per Rizzoli), un romanzo sugli orrori del Mediterraneo sepolti sotto le immagini da cartolina delle sue città, ma prima di allora aveva fatto un certo scalpore anche il suo breve pamphlet in stile settecentesco, provocatoriamente intitolato *Breviario per aspiranti terroristi*, edito ora da **Nutrimenti**. Si tratta di un piccolo compendio illustrato, suddiviso in dieci lezioni, in cui un sofisticato maestro di dialettica cerca di insegnare al suo servo nero la complessa arte del terrorismo. Il libro, a dirla tutta, doveva essere ben altra cosa...

«La casa editrice Verticales mi chiama per commissionarmi un saggio socio-politico sul terrorismo», racconta Enard. «Mi danno carta bianca ma io non so veramente cosa scrivere. Poi mi viene in mente questa idea un po' assurda. Una sorta di *Candido*, con un maestro-filosofo e un discepolo da educare all'arte liberatoria del terrorismo. Lo scrivo di getto, nel giro di un mese. Sono sicuro che la Verticales si arrabbierà, di certo non era quello che si aspettavano, ma il libro piace e lo pubblicano».

Nonostante la sua formazione eclettica, quanto resta legato alla tradizione francese? In fondo, il suo *Breviario per aspiranti terroristi* è fortemente influenzato sia dagli illuministi che dai situazionisti francesi. E si intravede un certo cinismo alla Celine.

Sì, senza dubbio mi riconosco in quello spirito dissacrante proprio dei francesi. Poi, in questo caso, non volendo fare un libro politico in senso stretto, diciamo così, mi sono servito di Debord per rileggere Voltaire.

Parli di spirito dissacrante, in realtà il tuo «Breviario» a tratti è anche molto irriverente. Hai ricevuto delle critiche? Hai fatto ar-

rabbiare qualcuno?

Alcuni miei amici arabi l'hanno letto e si sono divertiti. Hanno capito l'ironia che c'era sotto, anche se prendo in giro il fondamentalismo arabo. Certo, va anche detto che un libro del genere nei paesi arabi non potrebbe mai essere pubblicato. Invece certi cattolici si sono indignati, il loro punto di vista era semplice: su cose serie come il terrorismo non c'è da scherzare.

Lei che si occupa di cultura araba da molti anni ha capito quali sono i maggiori pregiudizi che compromettono un dialogo reale con il mondo arabo?

La mistificazione occidentale sul rapporto che hanno gli arabi nei confronti del sesso e della religione. Ovviamente il discorso è molto com-

plesso, ma ogni volta che si parla degli arabi si parte dal fondamentalismo religioso, come se quella fosse la norma e non l'eccezione.

Nel suo libro cita molti esempi di terroristi, martiri e rivoluzionari. Sono poche però le presenze femminili nella lista, è un bene o un male?

Beh, spero che l'emancipazione della donna nel mondo arabo non passi per le donne kamikaze.

A proposito attentati suicidi, si pone sempre l'accento sulla loro matrice religiosa, sul fanatismo e l'indottrinamento ideologico, ma secondo lei può bastare questo per spingere una persona al suicidio?

Guarda, il giornalista Robert Fisk fatto più o meno la stessa domanda a un leader Hezbollah e lui in tutta risposta gli ha detto: prova a immaginare una sauna.

Una sauna?

Sì, una sauna caldissima separata tramite una porta da una stanza fresca e accogliente. La condizione di un kamikaze è quella. Si trova nella sauna, oppresso, soffocato dal calore e sa che gli basterebbe varcare quella porta per trovarsi in paradiso.

Nel suo libro fa a pezzi molte delle ideologie moderne, tra tutte la sua invettiva contro il turismo è esilarante. Qual è il pericolo peggior che intravede nella realtà attuale?

La violenza politica in tutte le sue forme. La violenza politica che ti fa abdicare ai tuoi diritti e alle tue libertà in vista di un'oscura forma di sicurezza. L'America dopo l'11 settembre ne è l'esempio lampante.



► Nella foto, Mathias Enard

MATHIAS ENARD. Esce in Italia il pamphlet del provocatorio autore francese. "Breviario per aspiranti terroristi", dieci grottesche lezioni per diventare un martire, ispirate allo spirito di "Candido".



MATHIAS ENARD, scrittore, specialista di cultura araba e persiana, è nato a Niort nel 1972. Il suo ultimo romanzo, "Zone", del 2008, ha vinto il Premio Décembre e il Premio Cadmus. Il suo **"Breviario per aspiranti terroristi"** (ed. **Nutrimenti**) dispiega con colta provocazione, tra Voltaire e Swift, rovesciando Defoe, una proposta di terrorismo elitario che ha lo scopo di svegliare le menti dall'abbruttimento e dalla consuetudine.



